

«Presidente, stanno oscurando il referendum»

«Salviamo la Costituzione» da Ciampi. Firme raccolte in tribunale a Bergamo, Castelli manda gli ispettori

di Wanda Marra / Roma

MANCANO SOLO POCHI GIORNI alla conclusione della raccolta delle firme per richiedere il referendum sulla devolution e dai media si registra un «silenzio assordante». Proprio per sottoporre le preoccupazioni che derivano da questo black out, ieri una de-

legazione guidata da Oscar Luigi Scalfaro si è recata dal Presidente della Repubblica Ciampi, forte anche della delibera dell'Autorità per le Comunicazioni che ha segnalato la necessità di assegnare spazi informativi appropriati alla mobilitazione. «Un riconoscimento dell'urgenza», a cui è arrivata ormai la raccolta, ha commentato Scalfaro la scelta di Ciampi di concedere un'udienza al Comitato 24 ore dopo che era stata richiesta. Il 17 di febbraio scadono infatti i 90 giorni previsti, ma quelli effettivi

che restano a disposizione sono a malapena una decina, poiché le firme andranno controllate tutte, prima di essere depositate in Cassazione. Anche se nulla si è lasciato trapelare su possibili iniziative del Capo dello Stato, Scalfaro ha dichiarato che questi ha «ascoltato con grande serenità» le motivazioni del Comitato, dandogli molta soddisfazione. Il silenzio dei media è stato denunciato anche da un appello dei costituzionalisti, perché non consentendo ai cittadini di sapere che possono firmare, e dove, impedisce l'esercizio di un diritto costituzionale. «Se Porta a Porta ha dedicato ben 14 puntate al delitto di Cogne, potrà ben dedicarne una alla riforma Costituzionale visto che l'unica dedicata a questo argomento è stata trasmessa parecchi mesi fa», ha ironizzato il sena-

tore diessino Franco Bassanini. Scalfaro ha poi colto l'occasione per smentire Berlusconi, a proposito delle affermazioni che da capo dello Stato avesse in qualche modo stimolato Bossi a far cadere il primo governo Berlusconi uscendo dal Polo. Berlusconi «non è uomo che ami la verità», ha dichiarato. «Dio lo benedica ogni volta che mente». E ancora: «Nulla di più negativo se dice cose non vere e se le ripete anche a distanza di tempo». Questa storia, «non ha fondamento alcuno». E ha definito molto gravi le affermazioni del premier che aveva parlato di perdita di tempo nel dover partecipare alla inaugurazione dell'anno giudiziario. Come d'altro canto «è pesante» il fatto che ogni volta che un magistrato «non è d'accordo» venga tacciato «di essere comunista o contro lo Stato». Intanto, ad essere evidentemente infastidito dalla raccolta di firme è il Ministro Castelli, che ha annunciato di voler mandare degli ispettori per verificare se esistono gli estremi per procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati che hanno organizzato la raccolta nel Tribunale di Bergamo, dopo la protesta del consigliere regionale leghista Belotti.



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Foto Ansa

Tutti i tavoli sul sito «Salviamo la Costituzione»

ROMA Oggi alle 11 un tavolo dove firmare per il referendum sulla devolution sarà allestito a viale Mazzini, davanti alla Rai, per sottolineare ancora una volta provocatoriamente il silenzio della tv di stato sulla mobilitazione. Ma i banchetti sono presenti da nord a sud, in tutta la Penisola. Chi volesse sapere qual è il più vicino dove andare a firmare può consultare il sito www.salviamolacostituzione.it Li troverà l'aggiornamento in tempo reale di tutti i tavoli, indicati in ordine alfabetico per Regione.

L'INTERVISTA SANDRA BONSAANTI Malgrado il silenzio la gente ai banchetti firma, lo spirito delle primarie è vivo

«Mancano 10 giorni, ma i politici tacciono»

/ Roma

«La raccolta delle firme va bene. I cittadini sembrano sapere già tutto, vedono il tavolo e firmano. Non c'è bisogno di convincerli, ma solo di informarli che ci sono i tavoli nelle città e nei paesi. Nella gente che va ai banchetti lo spirito delle primarie è vivo e determinato. I valori della Costituzione sono un fattore unificante». Sandra Bonsanti, Presidente di Libertà e Giustizia, tra i promotori del Comitato «Salviamo la Costituzione», che ha organizzato il referendum confermativo della devolution - che ha in realtà l'obiettivo di bloccare la riforma costituzionale voluta dal centrodestra - racconta che sono state raccolte centinaia di migliaia di firme, anche se non si conosce il numero esatto. Ma avverte che l'allarme è serio, perché non si riesce a introdurre nel dibattito politico, questa mobilitazione.

Bonsanti, fino a quando è possibile firmare per il referendum?



«Soltanto per altri 10 giorni, perché il 17 bisogna depositare tutto in Cassazione. La nostra è stata una richiesta in più: in realtà, il referendum è stato già richiesto dai parlamentari e dai Consigli regionali».

Ieri siete andati da Ciampi. Perché?

«Stiamo subendo un black out da parte della Rai, da tutte le tv pubbliche e private, e anche dalla carta stampata. È difficilissimo parlare di Costituzione. I partiti sono presi dai problemi delle liste elettorali, che sono molto seri, ma non soddisfano la voglia di partecipazione del cittadino. Non c'è una discussione, anche se quella vera e propria ci sarà durante la campagna referendaria. Ma l'opera che stiamo facendo è anche per informare il cittadino. Bisogna vincere, perché non c'è quorum. Il rischio è che la campagna referendaria dall'altra parte sia tutta fondata su slogan e parole d'ordine inventate in qualche ufficio pubblicitario. Come più poteri ai cittadini, meno parlamentari, meno spese. È tutto falso».

Invece, come sarà davvero?

«Il cittadino avrà meno poteri, perché il potere del cittadino nel nostro sistema è quello di eleggere un parlamentare, che a sua volta

esercita dei poteri. Avremo un Parlamento succube del Capo del Governo. Per quel che riguarda i parlamentari, il centrosinistra ne aveva previsto una riduzione più drastica, e comunque nella riforma del centrodestra la diminuzione non avverrà prima del 2020. Il problema della devolution è molto serio, perché attribuisce potere esclusivo alle Regioni, in materia di sanità, scuola e ordine pubblico. Questo comporta anche un indebolimento di quei diritti previsti nella prima parte della Costituzione, creando cittadini di serie a e serie b. Inoltre, è previsto un diverso modo di eleggere la Corte Costituzionale che la rende più politicizzata. E c'è una diminuzione dei poteri del Capo dello Stato. Insomma, un disequilibrio di tutto quanto».

Ci saranno anche problemi di tipo pratico?

«Quando ci sarà un conflitto tra Stato e Regioni sul potere di legiferare si creerà una commissione paritetica. Ma in queste commissioni sistematicamente passa tempo e non si decide mai niente. Il sistema Italia, invece di essere reso più moderno, verrà messo nelle condizioni di non poter funzionare».

wa.ma.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

Questa pessima "riforma" non entrerà in vigore fino al pronunciamento del popolo italiano.

Firma anche tu

PRESSO GLI OLTRE 2000 TAVOLI
NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

Per sapere dove puoi firmare, consulta
www.salviamolacostituzione.it

